

L'ANALISI

Pil secondo trimestre e l'occupazione

Nel commentare i dati economici bisogna evitare di interpretare quelli puntuali come indicativi di tendenze di medio-lungo periodo. È il caso di due dati di segno opposto diffusi nei giorni scorsi. Il primo dato è il Pil italiano che nel secondo trimestre si è ridotto dello 0,3%. Per interpretare il dato puntuale bisogna considerare due elementi: a) già a fine 2022 la Germania era in recessione; la Germania è il principale mercato di export dell'Italia e l'export è la principale voce del Pil del paese. b) l'inflazione da circa due anni erode il potere di acquisto degli italiani e il rialzo dei tassi di interesse rende il credito più caro e le banche più restie alla concessione per i maggiori rischi di insolvenze. Mi stupisco di chi si stupisce del dato negativo italiano.

Ciò detto, qual è la tendenza di medio e di lungo periodo del nostro Pil? Nel medio periodo si osserva che il dato negativo arriva dopo circa due anni consecutivi di crescita e quindi una pausa (date le condizioni) è il minimo che poteva accadere. Osservando il dato del Pil nel lungo periodo, bisogna registrare che oggi, grosso modo, è pari a quello del

DI MARCELLO GUALTIERI

2003. Dunque, vent'anni di stagnazione. Il gap con la crescita Ue è enorme.

Di segno opposto, cioè positivo, è il dato sull'occupazione, sempre diffuso dall'Istat, ma anche qui non dobbiamo scambiare il dato puntuale per la tendenza di medio-lungo periodo. A giugno sono aumentati gli occupati, diminuiti i disoccupati e gli inattivi e questo va sicuramente bene. Non bisogna però dimenticare che più del numero degli occupati (st statisticamente viene considerato occupato chi svolge almeno un'ora di lavoro retribuito nel periodo di osservazione)

Produttività in panne: lavoriamo di più per produrre di meno

ciò che rileva è il numero delle ore lavorate e questo dato ancora non è disponibile; quindi, aspettiamo per un commento più approfondito.

Piuttosto, osservando il trend del numero delle ore lavorate nel medio-lungo periodo, registriamo che dalla seconda metà del 2022 è stato finalmente superato il numero delle ore lavorate nel lontano 2008. Tutto bene, dunque? Non direi proprio: se abbiamo lavorato più ore per produrre un pil inferiore, vuol dire che abbiamo un grande, gigantesco, problema di produttività.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Second quarter Gdp and employment

When analyzing economic data, it is crucial to avoid interpreting isolated figures indicative of medium-to-long-term trends. Two recent data with opposite signs are noteworthy. Firstly, the Italian Gdp decreased by 0.3% in the second quarter.

Two essential factors must be considered to interpret this precise data: a) Germany, Italy's primary export market, was already in recession by the end of 2022. As exports form a significant portion of Italian Gdp, this downturn naturally impacts the national economic performance. b) Inflation has been eroding the purchasing power of Italians for about two years, leading

Productivity breakdown: working harder to produce less

to a rise in interest rates and making credit more expensive, with banks becoming more reluctant to grant loans due to the higher risk of insolvencies. Those surprised by the adverse Italian data should consider these underlying factors.

Now, let's explore the medium and long-term trends of our Gdp. In the medium term, it is evident that the recent unfavourable data follows about two consecutive years of growth, making a downturn almost inevitable given the conditions. However, looking at the long-term

Gdp data, we find that it is currently at the same level as in 2003, signifying two decades of stagnation. The gap between Italian growth and that of the Eu is enormous. On the other hand, there is positive employment news, as reported by Istat. In June, the number of employed individuals increased while the number of unemployed and inactive individuals decreased, which is undoubtedly a positive development. Nevertheless, we should not solely focus on the number of employed people, as what truly matters is the total number of hours worked, which is not yet available for analysis. We await more comprehensive commentary to gain a deeper understanding.

However, when observing the trend in the number of hours worked in the medium to long term, we can observe that from the second half of 2022, the number of hours performed has surpassed the levels seen in 2008. This leads us to a significant concern: working more hours but producing less Gdp indicates a substantial productivity problem that demands attention and resolution.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Il RdC non piace agli italiani, ma solo a 5Stelle e pentiti Pd

DI MARCO BIANCHI

Redito di cittadinanza: forse è ora di uscire dal politicamente corretto caro ai radical chic e dire le cose come stanno realmente. Gli italiani sono contrari al sussidio universale al 99% e forse di più. Bisogna dirlo ad alta voce e senza paura. Non si può pensare di mantenere chi non vuole lavorare. Invece chi non può lavorare, o è fragile, è assistito.

Tutti gli altri che si rimbocchino le maniche e si diano da fare, esattamente come hanno fatto fino al 2019; cioè, prima che i 5Stelle introducessero questa pacchia di Stato: se gli italiani sono contrari è perché non hanno voglia di mantenere con le proprie tasche fannulloni di professione. Basta andare nei bar, prendere autobus e treni, fare la spesa e il ritornello è sempre lo stesso. «Era ora. Non se ne poteva più di questo sperpero delle tasse pagate dagli italiani». Ma queste voci non le leggerete sui

media di sinistra. D'altronde, le "possenti" proteste si sono concretizzate solamente in un presidio di 50 persone a Napoli davanti all'Inps (compresi 20 sindacalisti) e uno spostato di testa (non percettore di reddito) che ha versato benzina al Comune di Terrasini.

La gente è stufo di sentire un pugno di sindacalisti

Opposizioni isteriche ma senza più seguito popolare

listi e di parlamentari, strapagati dallo Stato, lamentarsi per la fine di un "aiuto" distribuito a pioggia dal 2019 e che ad oggi non è servito per migliorare la condizione personale di nessuno, ma solo a mantenere passivamente qualcuno. Senza contare che tanti percettori lavorano in nero e alla fine stanno meglio di tante altre persone. E la frase che si ascolta da loro è sempre la stessa. «Non mi faccio met-

tere in regola perché mi tolgono il reddito!». Il messaggio mandato dai 5Stelle nel 2019 è stato devastante. Si può vivere senza lavorare, mantenuti dallo Stato, anche a 19 anni; anche nel pieno dell'età lavorativa. Basta dimostrare di non avere lavoro e ti arriva l'obolo di stato, senza controllo alcuno.

Così ti insegnano a vivere con poco ma senza fare niente: la famosa decrescita felice di casaleggiana memoria. Vergogna. Vergogna infinita. Ma per fortuna l'Italia non è questa. E il 99% dei connazionali dice «No, basta. Cercatevi un lavoro come fanno tutti». L'opposizione, incosciente, per un piccolo pugno di voti, coltiva la rabbia di chi ha visto finire la pacchia e si lascia andare a dichiarazioni di fuoco. Pure il Pd della Schlein, contrario al Reddito di Cittadinanza fino a ottobre 2022, scopre ora che è una misura indispensabile per combattere la povertà. Una politica senza capo né coda.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Alla Camera il gioco delle tre tavolette

DI MARCO BERTONCINI

La notizia più diffusa è il via libera dell'esecutivo alla patrimoniale. Una sciocchezza. A Montecitorio si esaminava una proposta di legge di argomento scolastico. La coppia **Nicola Fratoianni-Elisabetta Piccolotti**, coniugi aderenti al gruppo Alleanza Verdi-Sinistra, presentava una fra i tanti ordini del giorno che affollano le aule parlamentari. Esso così terminava: "impegna il governo per reperire risorse per combattere la dispersione scolastica implicita ed esplicita ad adottare, nel prossimo provvedimento utile, una next generation tax per assicurare a tutti i bambini e i ragazzi residenti in Italia di potersi istruire, in modo completamente gratuito".

Aria fritta, ma la rappresentante del gabinetto, Paola Frassinetti, l'accoglieva con una riformulazione che non intaccava la tassa indicata, perché aggiungeva di "valutare l'opportunità" di

adottarla. Che la sottosegretaria non avesse nemmeno compreso il contenuto della next ecc. può darsi. Quindi aveva espresso un parere favorevole, tanto che l'accettazione non aveva nemmeno richiesto il voto.

Ben presto opportuni lanci antigovernativi della notizia spargevano l'ipotesi che l'esecutivo accettasse la patrimoniale. Informata sullo scivolone, indice di una certa trascuratezza nel seguire i documenti parlamentari, **Giorgia Meloni** se l'è però cavata rapidamente. L'invito a "valutare l'opportunità" è stato subito accolto, nel senso che la valutazione portava il governo a esprimersi in senso negativo.

La faccenda moriva lì, attestando come la miriade di ordini del giorno siano espressioni cartacee, senza conseguenze. Ben pochi parlamentari comprendono quel che si discute; i pareri del governo spesso non sono ascoltati; il disinteresse è fatto ordinario.

© Riproduzione riservata